

Introduzione

Vedere ciò che è nostro, la Bibbia: il libro della nostra storia.

① Dalla vita una luce sulla Bibbia.

Nella mia esperienza, molti incontri ed avvenimenti mi hanno fatto comprendere come la vita illumina la Bibbia, permettendoci di interpretarla con maggiore profondità e verità. Può essere sufficiente un fatto avvenuto durante la prima riunione di un corso biblico. Su una parete lessi una frase: Dio è Amore.

Quando chiesi chi l'avesse scritto, una ragazza mi rispose: - Ho, perché ho visto la parete mezza vuota. Mancava qualcosa.

- Perché hai messo questa frase?

- Mi sembrava bella.

- Dove l'hai trovata?

- L'ho inventata io! Ho pensato che questo dobbiamo vivere se vogliamo essere cristiani.

Allora dissi:

- Apriamo la Bibbia, Prima lettera di Giovanni, capitolo 4, versetto 8.

Aspettai che tutti avessero il testo e chiesi alla ragazza di leggere il versetto: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore".

Era la prima volta nella sua vita che quella ragazza apriva la Bibbia. Si emozionò. Non pensava di poter trovare là dentro la stessa frase che aveva visto sulla parete; scoprì che la Parola di Dio era già presente nella sua vita. Fu una gioia grande per lei e una grande soddisfazione.

Ci sono migliaia di fatti simili a questo. Ciò che scopriamo nella Bibbia è non solo nella Bibbia, ma anche nella vita di coloro che cercano di vivere nella fedeltà il messaggio cristiano. Quando

apriamo la Bibbia non apriamo più un libro estraneo
ma un libro che parla di noi, della nostra vita, del no-
stro cammino di ogni giorno.
Vorremo di conoscere "ciò che è vostro" "scritto per
noi" (1 Cor. 10, 11), scoprendo con l'aiuto della Bibbia
che la Parola di Dio è nella nostra vita, nella nostra
storia, nella storia di ogni popolo.

② I vari modi di accostare e leggere la Bibbia.

La lettura della Bibbia può essere affrontata a vari
livelli:

- guardando da lontano la Bibbia è come una im-
mensa parete in cui ogni mattone contribuisce al
suo maniera a far apparire il disegno del progetto
di Dio. Anche se enorme, costituito da molti mattoni
da molti testi e libri il disegno presenta una gran-
de unità. Si evidenziano guardandola da ogni
angolazione, i tratti di un volto: è il volto di Dio Pa-
dre con i tratti umani di Gesù. È Gesù che in una
maniera discreta, dà unità alle varie parti della Bil-
bia.

- Guardando più da vicino, possiamo percepire ciò che
dal lontano non appare. Ogni mattone è diverso da
l'altro per la grandezza, la forma, il peso, il valore,
l'epoca ed il materiale di fabbricazione. Ogni li-
bro della Bibbia è differente dall'altro per il genere
letterario, la lingua, l'autore, l'autrice, il tempo,
l'epoca e il luogo in cui è stato scritto l'indirizzo,
il destinatario, il messaggio. Dal punto di vista
letterario la Bibbia ha una varietà immensa.
Si resta meravigliati nel constatare che una va-
rietà così grande arriva a costruire una unità
così forte ed armonica.

- Guardando molto da vicino, si coglie l'incred-
bile: ogni mattone oltre a contribuire al grande
disegno del progetto di Dio, ha il suo specifico diseg-
no e il disegno di ogni mattone non sempre
è in armonia con il grande disegno del progetto
di Dio. I mattoni parlano di altre lotte e altre sto-
rie, rivelano conflitti e situazioni che non appaiono

nel grande disegno unitario. A prima vista appare³ una confusione molto grande. Più grande ancora però è l'ammirazione e la meraviglia per il fatto che ci fa capire che la Parola di Dio si è incarnata realmente nelle parole umane. In tutto è diventata uguale alla nostra parola, eccetto l'errore e la menzogna. L'azione dello Spirito Santo che rende parola di Dio ciò che sta scritto nella Bibbia, non passa per i fili distanti dell'alta tensione, ma attraversa la semplicità della rete domestica dove le pareti ^{sono} piene di conflitti contraddizioni e confusioni della vita umana. Per quanto nelle varie parti della Bibbia possano apparire contraddizioni interne, non viene distrutta l'unità del progetto di Dio e neppure negata l'ispirazione divina della sacra Scrittura. Anzi, così si rivela la sua vera grandezza.

Guardando nuovamente da lontano, rivedendo tutto l'insieme arriveremo a scoprire che non si tratta di una parete isolata, ma della parete di una casa. E per quanto questo possa sembrare incredibile, è proprio la parete della casa in cui abitiamo. È proprio la nostra casa. Ci rendiamo conto che guardando la Bibbia, guardiamo la nostra casa, ciò che è veramente nostro? Per leggere la Bibbia, quindi, non è necessario uscire dalla nostra storia.

«Così che dobbiamo guardare la Bibbia scoprendo ciò che è nostro». A volte da lontano, e volte da vicino, a volte molto da vicino.

È tentativo che faremo, durante questi incontri, coltura a tre livelli che si mescolano tra loro: letterario - il testo in sé stesso - storico - la situazione del popolo - teologico - il messaggio di Dio. Ma qualunque sia il nostro sguardo o livello l'obiettivo è sempre lo stesso: scoprire che la parola della Bibbia era già dipinta sulla rete della casa in cui abitiamo. Dio voglia che la scoperta produca in noi la stessa gioia e soddisfazione che produsse nella ragazza.

③ 3 criteri della nostra lettura.

Non basta la ragione per scoprire tutto il senso della Bibbia. Il Concilio Vaticano II nella "Dei Verbum" afferma: "la santa Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta" (DV 12). "Per ricavare con esattezza il senso dei testi sacri, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenendo debito conto della viva tradizione di tutta la chiesa e dell'analogia della fede" (DV 12). L'obiettivo resta sempre lo stesso: scoprire il senso pieno della Bibbia, impedire che il senso sia manipolato, evitare che il testo sia isolato dal suo contesto di origine, dalla tradizione che l'ha trasmesso e dall'attualità della vita della chiesa alla quale deve servire.

Cercheremo di vedere quanto la secolare pratica della "lectio divina" ci aiuti nella lettura della Bibbia.

la lectio divina indica il modo di leggere la Bibbia che i cristiani praticano per alimentare la loro fede, speranza, amore e impegno.

La lectio divina è stata la prima dorso della vita religiosa, fin dall'inizio del monacismo e riappare quando si cerca di leggere la Bibbia con fedeltà com'è avvenuto negli ultimi anni, con semplicità, senza enfasi e clamore, in molte comunità cristiane nel mondo tra la gente semplice che ha ricominciato a leggere la Bibbia nelle proprie comunità avvicinandosi alla fonte che nel presente sta generando e irrigando la nuova vita di tante comunità.

1) Considerazioni generali

Per comprendere la lectio divina attingiamo direttamente alla Bibbia: "Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (Deut. 30,14). Nella bocca la lettura, nel cuore la meditazione e l'orazione, nella pratica la contemplazione. L'obiettivo della lectio divina è lo stesso della Bibbia: "le sacre scritture possono istruirti per la salvezza che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù" (2 Tim. 3,15); "è utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2 Tim. 3,16); "Tutto ciò che è stato scritto è stato scritto per la vostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle scritture teniamo viva la nostra speranza" (Rom. 15,4).

La lectio divina suppone alcuni principi sempre presenti nella lettura cristiana della Bibbia:

a) L'unità della scrittura.

La Bibbia ha una grande unità: ogni libro, ogni frase hanno il proprio posto e la propria funzione per rivelarci il progetto di Dio. Le sue varie parti sono come mattoni in una grande parete: uniti formano il disegno del progetto di Dio. Il principio dell'unità della sacra scrittura

ci vieta di isolare i testi, toglierli dal loro contesto⁽¹⁾ e ripeterli come verità isolate e assolute. Una singola mattoncina non fa una parete. Una linea da sola non fa un disegno. La Bibbia non è un insieme di mattoni, ma una casa dove si può abitare.

2] L'attualità e incarnazione della Parola

Noi cristiani, quando leggiamo la Bibbia, non possiamo dimenticare la vita, ma dobbiamo farcene carico, interiorizzarla. Con la vita davanti ai nostri occhi, nella Bibbia scopriamo il riflesso di ciò che stiamo vivendo. La Bibbia diventa lo specchio di ciò che capita nella vita e nel cuore di tutti. Arriviamo a scoprire che la Parola di Dio si incarna non solo nel passato, ma anche oggi, per rimanere con noi e aiutarci a far fronte ai problemi e a realizzare le speranze: "Ascoltate oggi la sua voce!" (Sal. 95, 8).

3] La fede in Gesù, vivo e presente nella comunità

Dobbiamo leggere la Bibbia partendo dalla nostra fede in Gesù, vivo e presente in mezzo a noi. Gesù è la chiave principale della nostra lettura. La fede in Gesù aiuta a comprendere meglio la Bibbia e la Bibbia aiuta a comprendere meglio il significato di Gesù nella nostra vita. La lettura fatta in comunità fa sì che Bibbia e Vita primario una sola unità viva.

La lettura divina ha avuto un inizio molto semplice: con metodi elementari, alla portata di tutti:

- leggere e rileggere, sempre più, fino a conoscere bene ciò che sta scritto;
- ripetere nella mente ciò che si è letto e compreso e ruminarlo, rifletterci sopra a fondo, finché dalle teorie passano al cuore ed entrano nel ritmo della nostra vita;
- rispondere a Dio nella preghiera e chiedere che ci aiuti a mettere in pratica ciò che la sua parola ci chiede;
- il risultato è una luce nuova che permette di gustare la Parola e vedere il mondo in maniera nuova. Con

questa luce negli occhi, riprendiamo a leggere, a ripetere, a ringordire a Dio e così in continuazione... E' un processo che non termina mai, si ripete sempre, ma mai tale e quale.

Un'ultima considerazione sulla portata e l'obiettivo della lectio Divina. Una "parola" è anzitutto un mezzo per trasmettere un'idea. Le parole le nostre come quelle della Bibbia si dirigono prima di tutto alla ragione che può captare le idee. Ma una parola non è solo un veicolo di idee, ha anche altre dimensioni. Non solo dice una anche fa! Fa ciò che dice. Quando studiamo la Bibbia, non ricalchiamo; occupiamo solo di scoprire le idee il messaggio della Parola di Dio. Come vedremo la lectio Divina è più completa, cerca di cogliere e attirare anche le altre dimensioni; di conseguenza, il risultato è più ampio.

2) Come leggere la Bibbia

La lectio Divina si chiama così non soltanto perché i testi che leggiamo contengono ciò che Dio ci dice, ma anche perché è una lettura che si fa in due: da una parte chi legge e dall'altra lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ci fa scoprire nel testo chi è Dio, perché possiamo incontrarlo e sperimentarlo come "il Signore della nostra vita".

La lectio Divina è dunque la lettura di una pagina della Bibbia in modo che essa diventi preghiera e nasca una vita.

Essa comprende quattro momenti tutti importanti:

a) la lettura

Si prende in mano una perna e si apre la Bibbia. E' importante perché la Bibbia si legge non soltanto negli occhi, anche con la perna.

"Lettura" vuol dire perciò più leggere e rileggere il testo sottolineando in modo da far risaltare le cose importanti.

Si sottolineano i verbi, si inquadra il soggetto principale, così che sia messo bene in evidenza. Con una crocetta o un piccolo cerchio si richiama l'attenzione sulle altre parole che ci colpiscono. Lì dove non c'è chiaro il senso, si segna a margine un punto interrogativo.

Occorre insomma che risaltino bene le azioni che vengono descritte, l'ambiente in cui viene fatto, il soggetto che agisce e che riceve l'azione.

Una doppia sottolineatura può indicare quello che per noi è il punto centrale del brano. È un'operazione facile, che però va fatta con la penna e non soltanto pensata. Allora ricopriamo elementi che ad una prima lettura ci erano sfuggiti, troveremo cose che non ci aspettavamo, anche se ci sembrava di conoscere già quel brano.

Leggere così la Bibbia ci aiuta ad analizzare il testo e a situarlo nel suo contesto di origine. Questa lettura si sviluppa su tre livelli:

- letterario: avvicinarsi al testo e attraverso domande semplici, analizzare il tessuto: che cosa? Chi? Dove? Perché? Come? Quando? con quali mezzi? Come si situa il testo nel contesto del libro di cui fa parte?

- storico: entrare nel contesto storico nel quale il testo ha avuto origine o è avvenuto il fatto raccontato ed analizzare la situazione storica nelle varie dimensioni: economica, sociale, politica, ideologica, affettiva, e altre. Si tratta di capire cosa sta dietro il testo per arrivare a rendersi conto, nel modo più adeguato dell'incarnazione della Parola di Dio nella realtà della storia umana, sia di quei tempi che del nostro tempo.

- teologico: scoprire attraverso la lettura del testo, ciò che Dio voleva dire al popolo in quella determinata situazione storica; cosa significava Dio per quel popolo; come si rivelava; come il popolo accoglieva e celebrava la Parola del Signore.

La lettura fatta così aiuta a superare il fondamentalismo. Il fondamentalismo è una grande tentazione che si insedia nella mente di molti cristiani,

separa il testo dalla vita. La vita, la storia della gente, la comunità sembrano non avere più niente da dire su Dio e sul suo progetto. Il fondamentalismo annulla l'azione della Parola di Dio nella vita; è la totale assenza della coscienza critica; distorce il senso della Bibbia e alimenta il moralismo, l'individualismo e lo spiritualismo nell'interpretazione che propone. È una visione afieuita, cara ai detentori del potere (anche religioso), che impedisce di rendere coscienza di quella che è la realtà. Si può superare il fondamentalismo solo se attraverso la lettura si riesce a collocare il testo nel suo contesto di origine e, nello stesso tempo, a cogliere in esso il riflesso della situazione umana, ~~degna~~ nella quale oggi viviamo.

b) la meditazione

La lettura ha risposto alla domanda: che cosa dice il testo? La meditazione risponde alla domanda: che cosa dice il testo per me, per noi? Che cosa Dio attraverso questo testo, mi vuole dire oggi, nella mia realtà. Che cosa dice a noi cristiani che, per obbedire alla voce del Vangelo, dedichiamo la nostra vita a Dio e alla comunità? La meditazione è lo sforzo che si fa per attualizzare il testo e collocarlo all'interno dell'orizzonte della nostra vita e della nostra realtà, sia personale che sociale. Il testo è stato scritto per noi e deve parlare a noi.

Si cerca di comprendere quali giudizi e proposte di valore sono espliciti nelle parole, negli atteggiamenti, nelle azioni. Si entra in dialogo col testo, con Dio, facendo domande che obbligano a usare la ragione e che aiutano a portare il testo dentro l'orizzonte della nostra vita. Si medita riflettendo e interrogando: che cosa c'è di simile e di differente tra la situazione del testo e la nostra di oggi? Quali differenze? Che cosa dice per la nostra situazione attuale il messaggio che riceviamo da questo testo? Quale cambiamento nel nostro modo di vivere suggerisce per me nella mia esperienza?

za quotidiana? Che cosa cerca di far crescere in me, in noi? Nella meditazione la Parola di Dio penetra poco a poco toglie la maschera, rivela e toglie l'alienazione nella quale viviamo, restituendoci a noi stessi, affinché diventiamo un'espressione viva della parola udita e meditata. A questo punto sembra non esserci più differenza tra Bibbia e vita, tra la Parola di Dio e la nostra parola.

Nella "lettura" si penetra la cortecia della parola per cogliere nella "meditazione" il frutto dello Spirito (1. Perdano). Lo Spirito agisce dentro la scrittura (2 Tim. 3, 16). Nella meditazione ne si comunica a noi, ci ispira, crea in noi i sentimenti di Gesù (Fil. 2, 5) ci aiuta a scoprire il senso pieno delle parole di Gesù (Fr. 16, 13), ci fa toccare con mano che, senza di lui non possiamo niente (Fr. 15, 5), prega in noi con gemiti inenarrabili (Rom. 8, 26) e genera in noi la libertà (2 Cor. 3, 17). È lo stesso Spirito che riempie la facce della terra (Sap. 1, 7). Nel passato animava i Profeti, ora ci aiuta a scoprire il senso profetico della storia. Ci aiuta a scoprire il senso spirituale, cioè il senso che lo Spirito di Dio vuol comunicare oggi alla sua chiesa per mezzo del testo della Bibbia.

La meditazione è un'attività personale, ma anche comunitaria. La condivisione di ciò che ciascuno sente, scopre e coglie a contatto con la Parola di Dio è molto di più dell'insieme delle sue parole. La ricerca comunitaria fa apparire il senso ecclesiale della Bibbia il rafforza in tutti il senso comune della fede. Per questo è importante che la Bibbia sia letta, meditata, studiata e pregata non solo individualmente ma anche e soprattutto in comune, dal momento che si tratta del libro chiave della chiesa, della comunità.

3) la preghiera

In la "lettura" ci siamo chiesti: che cosa dice il testo? la "meditazione" applica la lettura alla nostra vita: che cosa dice il testo per me, per noi? Finora era Dio che parlava, nella preghiera: che cosa ci fa dire il testo a Dio? - atteggiamento della preghiera davanti alla Parola di Dio deve essere come quello di Maria: "ti faccio di me secondo

la tua parola" (Lc. 1, 38). La parola che Maria ascolta non è parola della Bibbia, ma una parola colta nei fatti della vita: in occasione della visita dell'angelo Maria è capace di coglierla perché il ripensare e il meditare (Lc. 2, 19. 51) purifica il suo sguardo e il suo cuore. I puri di cuore colgono l'azione di Dio nei fatti (Mt. 5, 8) e, pregando (Lc. 1, 46-55), la incarnano nella vita. Solo atteggiamento di preghiera deve essere realista e non ingenuo e si nutre con la lettura. Deve nascere dall'esperienza del nostro nulla e dai problemi reali della vita ed ha il suo fondamento nella "meditazione". Deve diventare atteggiamento permanente di vita, trasformandosi così in "contemplazione".

La "preghiera" provocata dalla "meditazione", inizia con un atteggiamento di ammirazione silenziosa e di adorazione del Signore. Da qui nasce la nostra risposta alla Parola di Dio. Fin dal tempo del N.T., i cristiani hanno scoperto che non sappiamo pregare come si conviene. È lo Spirito che prega in noi (Rom. 8, 26). Solo Dio parla bene di Dio. Perciò la preghiera dei soli resta ancora la preghiera. Gesù usa spesso i salmi e la preghiera della Bibbia. Con lui e in lui, i cristiani prolungano la "lectio divina" nella preghiera personale, liturgica e comunitaria. In questa grande comunione ecumenica è importante che la Parola di Dio susciti in noi un'intensa vita personale di preghiera. Secondo quello che abbiamo ascoltato da parte di Dio nella "lettura" e nella "meditazione", la risposta può essere di lode, di ringraziamento, o di supplica o di perdono, perfino di ribellione o di irrequietezza, come è stata la risposta di Goble, di Perceval e di tanti salmi. Come nella "meditazione", è importante che la preghiera spirituale sia una sola ~~o una sola~~ individuale, una abbia la sua espressione comunitaria, nella comunione. Inoltre, la "lectio divina" ci aiuta a vivere un alto aspetto molto importante della preghiera, cioè, il legame molto concreto con la vita, nostra e degli altri. La preghiera si deve sempre intrecciare con la vita.

4) la contemplazione

12

È il punto di arrivo della "lettura divina". Riassume in sé tutto il cammino percorso nella lettura divina: finora ci siamo messi davanti a Dio, abbiamo ^{potuto} ascoltare la Parola, visto e scoperto il suo senso; ci siamo impegnati ed abbiamo rimeditato la Parola nella realtà della nostra vita e passi della terra al cuore; abbiamo trasformato tutto ciò in prospettiva davanti a Dio come progetto di vita; il sale della Parola ha dato gusto nuovo alla vita; il pane della Parola ben masticato ha dato forza per una nuova azione; Ora, alla fine di ciò che abbiamo, avendo tutto ciò nella mente e nel cuore, deve iniziare in noi un modo nuovo di vedere, di osservare e valutare la vita, i fatti, la storia, il cammino della comunità, la situazione della gente. È il modo di guardare il mondo da parte di Dio, che ci viene comunicato e che si espande. Il nuovo modo di vedere è la "contemplazione".

La "contemplazione" non è un ritirarsi dal mondo per poter contemplare Dio. Al contrario, è l'atteggiamento di chi si immerge nei fatti per scoprire e gustare in essi la presenza viva della Parola di Dio e, inoltre, si impegna nel processo di trasformazione che la Parola sta provocando nella storia. La "contemplazione" non solo medita il messaggio, ma lo realizza; non solo ascolta, ma mette in pratica. Non separa i due aspetti: "dice e fa"; unisce la mente ed anima; è luce e forza.

Per molti cristiani, la Parola di Dio è solo ed unicamente nella Bibbia. Il mondo, la vita, la storia non interessano. Si può salvare solo chi applica la Parola della Bibbia nella sua vita e si allontana dal mondo, dalla politica, dai problemi del quartiere. La "contemplazione" fa capire che Dio non è assente dalla realtà. Siamo noi che non cogliamo la sua presenza. Siamo ciechi (Is. 42, 19). La "contemplazione" è un collirio che apre gli occhi e li aiuta a vedere. Toglie il velo ed aiuta a scoprire lo sviluppo

zi del progetto di Dio nella storia che oggi viviamo: a ren-¹³
derci conto dei pesi, centro di tutto, ci fa passare dal vi-
stro antico testamento al Nuovo Testamento. Ci fa
gustare la dolcezza (esiguità) del Signore e senti-
re la gioia della sua presenza in mezzo a noi.
Ci fa conoscere le lacrime di gioia e il grido dell'in-
quietudine e dell'angoscia. La preghiera, prima
di tradursi in preghiera, è la "struttura inte-
riore" per cui pensiamo tutta la vita come un
dialogo, un attingere alla Sorgente, come un vol-
gere cuore e occhi alla fonte della vita, la "roccia
del nostro cuore".